

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)



S. Girolamo lava i piedi agli orfaniiti



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



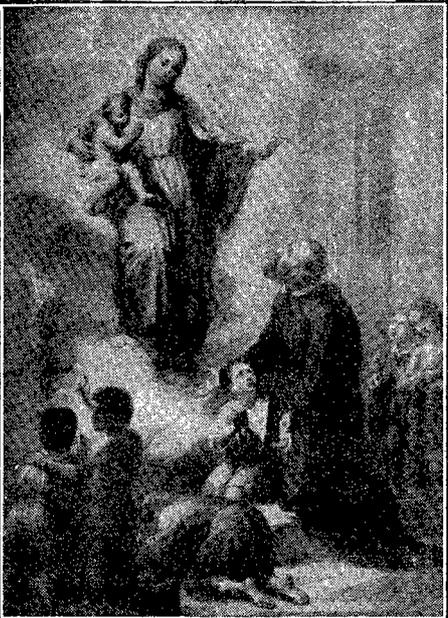
S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo seppellisce gli appestati



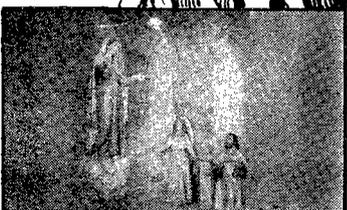
S. Girolamo guarisce



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA.
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



La morte del Santo



S. Girolamo liberato dal carcere



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



405
NUMERO
UNICO

Gen. Fe
1950

SPAZIO PER LE COMUNICAZIONI

Il Sig.

A V V E R T E N Z E

Preghiamo tutti coloro che vogliono mandare offerte al Santuario di S. Girolamo per la celebrazione di *sante Messe, per novene, tridui, benedizioni e preghiere, per borse di studio, per abbonamenti al Bollettino, ecc.* di usare preferibilmente il Conto Corrente invece di spendere in vaglia raccomandate.

E' questo il mezzo più facile, più comodo, più garantito e meno dispendioso per spedire denaro: basta riempire questo modulo e consegnarlo col denaro a qualunque Ufficio postale, pagando poche lire di tassa (nei capoluoghi di provincia non si paga nulla). Su questo stesso modulo v'è anche lo spazio, come sui vaglia, per indicare lo scopo delle offerte ed anche notizie.

I presenti moduli vengono spediti *gratis* dal Santuario di S. Girolamo — Vercurago; ma si possono avere anche da qualunque Ufficio postale: su questi ultimi però occorre segnare il numero e l'intestazione del Nostro Conto Corrente: **N. 17-143 intestato a: Santuario S. Girolamo - Vercurago**, nell'Ufficio dei Conti di *Brescia*.

TASSA
PER IL VERSAMENTO

Chi invia denaro a mezzo di questo bollettino deve pagare le seguenti tasse:

(Nei capoluoghi di provincia non si paga nulla)

Fino a L. 5.000 tassa L. 3
e successivamente L. 3 per
ogni L. 5.000 o frazione fi-
no al massimo di L. 80 di tassa.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti

N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.
Il Direttore dell'Ufficio

Remissione da colpa e da pena

La liberazione della colpa è la prima condizione per acquistare l'indulgenza: chi non detesta il peccato, chi non rinnova l'anima nel Sacramento non parli di Giubileo.

Non tenendo conto di quelle due note che sono proprie dello stile della Provvidenza divina, alcuni dissero che con questi giubilei si ingrandisce troppo il foro della misericordia di Dio, e si restringe troppo il foro della giustizia.

Ma questa critica di un rigorismo insipiente, non riconosce nè l'autorità di chi dà l'indulgenza, nè la carità che deve trovarsi nell'animo di chi la riceve, nè la pietà della causa giustificante, che comprende l'onore di Dio e l'utilità del prossimo.

La causa giustificante fu indicata dal Pontefice supremo nella espiatione dei peccati, nella fedeltà al Redentore e alla Chiesa, nella difesa dei diritti della Chiesa, nel ritorno degli erranti alla Chiesa, nella pace delle nazioni, nella giustizia e carità delle classi sociali, nella onesta prosperità degli animi.

Questa dovizia di beni è permesso e doveroso auspicarla dal Giubileo incominciando dalla condizione di grazia che l'indulgenza suppone e non produce, dallo stato di penitenza in cui ci dobbiamo mettere tutti.

Il Giubileo non è una festa, ma un periodo di penitenza che ha la sua base nella contrizione e nella confessione dei peccati, che ha come condizione prima lo stato di grazia conseguito nel sacramento del perdono di Dio, accresciuto nella Comunione eucaristica, fiorito in tutte le opere dell'amore.

La frase che si trova adoperata così spesso, come se il Giubileo fosse una piena remissione da colpa e da pena, deve intendersi in quanto la liberazione dalla colpa è la prima condizione per acquistare l'indulgenza del Giubileo: chi non detesta il peccato, chi non si mette in atteggiamento di penitente, chi non incomincia col rinnovare l'anima nel Sacramento, non parli di Giubileo, perchè non si può dare liberazione dalla pena se prima non si è verificata la liberazione dalla colpa.

Il pellegrinaggio a Roma

Il Giubileo ha come seconda condizione il pellegrinaggio a Roma, centro del cristianesimo, sede episcopale del Vicario di Cristo, patria di tutti i cattolici, segno visibile del Regno di Dio nel mondo. Questo pellegrinaggio è una professione di fede cattolica, non manca di disagi e non è sportivo. Sotto questo rispetto si potrebbe pensare che gli abitanti di Roma troveranno così comodo pellegrinare a casa loro, che dovranno acquistare meno indulgenza dei Romani che vengono da altri paesi; ma questo non è vero, perchè la remissione non è proporzionata alla fatica, ma ai meriti.

Chi viene da lontano avrà più meriti di chi è a Roma, ma chi è a Roma non avrà meno indulgenze degli altri, poste le condizioni necessarie e comuni.

Il pellegrinaggio a Roma ci fa pensare che la Chiesa di Cristo è Romana non per espressione geografica, non con significato nazionalistico, ma con significato dogmatico e gerarchico, perchè il suo Fondatore Gesù Cristo per mostrare maggiormente la sua potenza, nella Roma che era Capo del mondo stabilì il centro della sua Chiesa nel segno della perfetta vittoria affinché da essa derivasse la fede a tutto il mondo.

La Roma eterna non è la Roma politica, quella della Breccia e delle macerie, ma la Roma di Pietro, la capitale del Regno sociale di Dio nel mondo.

Però in Roma, il pellegrino che vuole acquistare l'indulgenza dell'Anno Santo deve far centro alla Basilica patriarcale di San Giovanni in Laterano che è la prima cattedrale del mondo; alla tomba di S. Pietro che è confessione e cattedra, cioè testimonianza di fede e magistero di verità; alla Basilica di San Paolo dove il sangue e le parole roventi del grande Apostolo risuonano ancora misteriosamente nell'anima; a S. Maria Maggiore che è monumento di dogmatica e devozione mariana universale. Sono il quadrilatero della romanità spirituale.

I sentieri dei Santi

Il pellegrino percorre così i sentieri per i quali i Santi meritavano per lui quella indulgenza che la Chiesa oggi gli comunica. «La ragione per la quale valgono tali indulgenze è l'unità del corpo mistico, nel quale molti nelle opere di penitenza superarono la misura dei propri debiti; e sostennero pazientemente molte ingiuste tribolazioni per le quali si poteva espiare una moltitudine di pene se ne avessero avuto bisogno. Di questi meriti è tanta la dovizia che supera la misura necessaria a tutti i viventi, specialmente per merito di Gesù Cristo, che, se opera nei Sacramenti, in quelli non si esaurisce, ma con la sua infinità sorpassa la efficacia dei Sacramenti (S. Tommaso d'A.).

In queste Basiliche il pellegrino canta le lodi del Signore, con la professione della sua fede e con le formule prescritte nella Bolla che fu promulgazione solenne del Giubileo. Le intenzioni dichiarate dal Sommo Pontefice sono fatte proprie da tutti i pellegrini, che si uniscono al Capo della Chiesa, e anche al proposito che ebbero i santi, *qui opera fecerunt*, cioè ad onore di Dio e a vantaggio della Chiesa; e si forma così un concerto di lodi e di gloria fra il cielo e la terra che invoca dal Signore tutte quelle grazie che sono i fini del Giubileo.

Il compimento coscenzioso di queste condizioni provoca la munificenza di Dio, e fa onore alla rettitudine del pellegrino che risponde con gratitudine e con entusiasmo rinnovato alle facilitate vie della salvezza. Chi prende il Giubileo come una semplice cerimonia o come una gita sportiva contrasta alla legge della Chiesa ed inganna se stesso, anche se confuso nella processione pellegrinante.

E per conquistare le indulgenze giubilari bisogna fare sul serio e rinnovarsi, non credere che ogni acqua ci lavi dai nostri debiti verso Dio.

Padre MARIANO CORDOVANI, o. p.

Modo di aiutare l'Istituto:

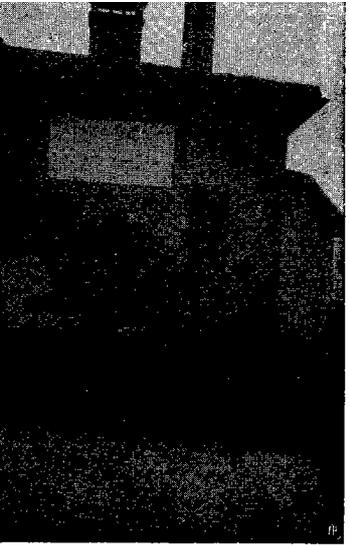
- 1) Chiunque avesse mobilio o indumenti in soprannumero o fuori uso non li lasci ammuffire ma si ricordi di noi.
- 2) Graditissimi sono i doni in natura di qualsiasi genere: pasta, riso, legna, carbone, ecc.
- 3) Qualsiasi offerta in denaro.

In tutte le circostanze liete (nascite, prime comunioni, nozze, ecc.) non dimenticateci.

E anche nelle circostanze tristi della vita, un'offerta a questi giovanetti vi darà più conforto di quanto non vi diano dieci mazzi di fiori ed avrete assicurate quotidiane preghiere a suffragio per i vostri defunti.

Altri modi:

- 1) Dotazione di un banco da scuola (anche a rate) L. 10.000
- 2) Creazione di un letto - in memoria - (anche a rate) L. 10.000



8 FEBBRAIO

1537

cassetta dove morì S. Girolamo

Da quando Girolamo, nel 1531, si era spogliato di tutti i suoi beni, e del suo stesso vestito patrizio, per seguire la voce di Cristo, non vi era più stata esitazione nella sua vita.

« Cristo chiama »: ed egli è a Venezia tra gli orfani di San Rocco o al capezzale degli Incurabili.

« Cristo chiama »: ed egli lascia la patria e inizia la sua miracolosa « crociata della bontà »: a Verona, Brescia, Bergamo, Como, Somasca, Milano, Pavia... a ricostruire lo spento focolare degli orfani e delle orfane, a ricondurre alla casa del Padre le povere giovani traviate, a strappare l'umile gente dei campi, abbandonata, alla facile esca dei predicatori dell'eresia, ad insegnare ai ricchi un buon uso delle loro ricchezze, ad illuminare di cristiana speranza lo squallido giaciglio dei malati ripugnanti...

« Cristo chiama ». Sui primi del 1537 la peste si abbatte sul bergamasco. Girolamo, col volto che tradisce ancora gli splendori della contemplazione divina, scende nella valle di San Martino, di paese in paese, di casa in casa, ed è giorno e notte tra i colpiti dal male. La peste ha invaso anche il suo nido. L'11 gennaio quasi tutti in casa sono ammalati: i suoi orfani, i suoi compagni. Egli cura i corpi, solleva le anime, porta sulle sue spalle i cadaveri alla sepoltura.

E contrae la peste.

Girolamo l'aveva previsto. L'aveva quasi profetizzato declinando l'invito di Roma, e ripetuto, con dire scherzoso, un mese prima agli amici di Salò. L'aveva confermato l'orfanello ammalato, che ne aveva già visto, in sogno o in visione, il trono preparato nel cielo. Non vi fu più dubbio quando, con tenerezza, come Gesù nell'ora avanti la Passione, lavò i piedi agli orfanelli.

Il 4 febbraio infermò.

Forse il male lo colse per via, sicchè nemmeno poté arrivare fra i suoi alla Valletta. Gli Ondei di Somasca gli prestarono un giaciglio e una stanzetta. Ebbe così la consolazione di non aver più nemmeno il « suo » sasso, sul quale soleva prendere lo scarso riposo. Spoglio di tutto, lontano dai suoi: come Gesù, in Croce.

E incominciò la preparazione alla morte.

Incominciò col ringraziamento a Dio, che se l'era preso, ritto, sul campo di battaglia.

Era sereno, allegro: « Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni a' suoi, e sempre con la faccia sì allegra, che innamorava e inebriava dell'amor di Christo chiunque il mirava ».

Ricevette i Santi Sacramenti, « con faccia serena, non cessando di ripetere li Santissimi Nomi di Gesù e di Maria ».

E passava le giornate, nell'arsura della febbre, con gli occhi a Dio.

Il 7 febbraio fece chiamare i capofamiglia di Somasca, gli orfani, i compagni.

Ai vecchi parlò contro la bestemmia, i giochi proibiti, i giuramenti illeciti, i balli, raccomandò la santificazione della festa e la frequenza alla dottrina cristiana. E si impegnò con promessa di salvarli sempre dalla grandine.

Poi, ai suoi figli: « Esortava tutti a seguire la via del Crocefisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, aver cura dei poveri, et diceva che chi faceva tal opre non era mai abbandonato da Dio ».

Si avvicinava la mezzanotte.

Girolamo, il Padre, andava spegnendosi. Uomini, orfani, compagni singhiozzavano. Ed egli ancora a consolarli: « Non piangete, imperocchè io vi gioverò più di là che di qua ». Nel silenzio scendevano sempre più deboli le invocazioni: Gesù... Maria.

Maria, come al mattino così al tramonto della sua feconda giornata, scese a liberare l'anima sua dai vincoli del corpo.

Non tramonto: ma l'alba di un giorno senza tramonto.

Attorno al suo corpo incominciò l'accorrere del popolo ed i prodigi. Fu un segno. Nei secoli quel movimento si allargò come onda sconfinata: si alzarono i canti del popolo e i Santi vi aggiunsero la loro voce. La Santa Madre Chiesa vi pose il suo suggello: 1747: Girolamo Beato; 1767: Girolamo Santo.

I suoi figli ne hanno raccolto l'eredità. Oggi la sua paternità è cresciuta, immensamente cresciuta: davanti al trono di Dio egli è il Padre di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata.

Il Dramma DI TRE MAMME



ALBUM A FUMETTI

UNA MAMMA CI SCRIVE:

«Il delitto del ragazzo di Bologna ha fatto tremare me, come, ne sono sicura, tutte le mamme. Aborrisco da tempo i giornalini a «fumetti» per istinto, e concedo a malincuore a mio figlio di acquistare appena il «Vittorioso», e confesso, sinceramente, a malincuore anche questo, sebbene sia innocuo e anzi animato da intenti educativi, perchè mantiene tuttavia viva nel mio bambino questa mania degli album a «fumetti», ed egli ne trova poi quanti ne vuole nelle case dei vicini. Per quanto abbia stima della mamma, poche volte resiste alla tentazione. Le edicole fanno il resto. Perchè non sarà possibile che, almeno di fronte a dei bambini, la libertà di stampa abbia una sua disciplina rigorosa, pater-

na, coscienziosa? Capisco per i grandi: essi hanno almeno l'uso della ragione e hanno una volontà, possono capire e volere ed essere responsabili dei loro atti e dei loro errori, ma i bambini... Dio mio, perchè lo Stato non intervenga con leggi precise che vegliano e che aiutino un po' noi genitori che ci dibattiamo, angosciati, in un mare di difficoltà per tutelare l'innocenza dei nostri figlioli?».

BAMBINI AL CINEMA



E UN'ALTRA MAMMA:

«Mi fa paura il cinema di qualsiasi tipo (salvo pochissimi, come i cartoni animati, i docu-

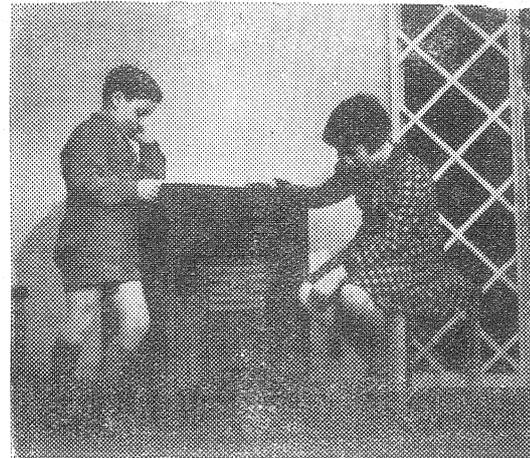
mentari, e qualche rarissimo film) ma è la più grande attrattiva della domenica all'Oratorio e, siccome la maggior parte ci va, non mi sento di far star via proprio appena il mio bambino. Lo prende una vera frenesia del cinema: i suoi discorsi sono sempre lì, per strada si incanta letteralmente innanzi ai cartelloni réclame. Capisco che anche gli Oratori non possono fare a meno ormai di questa attrattiva, e so che vegliano accuratamente per evitarne i pericoli, ma non si potrebbe ridurla ancora di più, al minimo, sostituirla più che è possibile con altri divertimenti che non diano l'abitudine al cinema, abitudine che, più tardi, diventa così grave di pericoli? Sono una mamma giovane: non ho quindi i gusti delle nonne, ma sono letteralmente impressionata degli influssi che il cinema esercita sulla piccola anima del mio bambino, delle inquietudini che gli lascia, delle sovrapposizioni di impressioni che comporta. Quando si creerà un cinema apposta per bambini che tenga conto di tutto, che sia attentamente vagliato da educatori? Qualcosa c'è, ma è saltuario, spesso rabberciato, rimediato alla buona, mentre coi bambini occorre una grande attenzione perchè essi vedono e trattengono più di quanto noi immaginiamo».

LA RADIO IN CASA

UNA TERZA MAMMA:

«La radio: quasi sempre chiusa in casa mia; quasi mai i programmi tengono conto, purtroppo, dell'ambiente familiare e io non sono disposta a rimaner sempre col cuore sospeso, perchè i miei figlioli non sentano questa o questa altra cosa. Sere fa ho aperto per caso: quando sono rientrata in sala, un mio figliolo mi ha fatto domande, in merito a una trasmissione, che mi hanno fatto sudar freddo. Ricordo il suo articolo, signor Direttore, sulla radio in casa, e ho sperato, avendo sentito che la Direzio-

ne Generale della R.A.I. aveva trovato «giustissimi» i suoi rilievi. In realtà non credo che i compilatori dei programmi della Radio tengano



conto soprattutto degli ambienti familiari: essi cercano di trasmettere un po' di tutto, e un po' per tutti, e il risultato è, come lei sottolineava, non quello giusto di portar dentro le case un po' di tutto, nel modo che si conviene, ma di portar fuori la gente da casa, con un surrogato di tutto. In queste condizioni, come ci si può fidare a immettere tranquillamente quella voce, che dovrebbe essere sempre amica, nel proprio ambiente familiare? La radio è per me finora un estraneo di cui ho paura. Devo qualche volta rimediare «andando all'estero», come dice lei, per un po' di musica. E non è simpatico, quindi preferisco chiudere».

da «L'Eco di Bergamo», - foto Wells

Devoti di S. Girolamo!

DIFFONDETE IL NOSTRO BOLLETTINO

Colpi d'Ala

Piccoli Benefattori

I bambini della scuola di Vercurago. Già avevano mandato il loro dono; ma il giorno 20 dicembre vollero venire essi stessi a portare la loro strenna natalizia. Nel salone del teatro, dopo un breve commovente scambio di saluti affettuosi coi nostri ragazzi, ognuno dei piccoli amici passò a deporre, con occhio scintillante di gioia, il suo dono: frutta, oggetti scolastici, dolci, indumenti, e, qua e là, qualche biglietto da cinquanta o da cento... una vera montagnola di ben di Dio. Grazie, cari amici, grazie alle vostre Signore Maestre. S. Girolamo ricompensi voi e loro e vi conservi sempre la gioia pura del saper dare per amor di Gesù.

Carità dei Bulciaghesi

3 dicembre. Due dei nostri bambini con il Padre Mario vanno a Bulciago per portare ai nostri benefattori il ricordo del nostro Istituto per il Santo Natale e l'anno nuovo. Famiglia per famiglia: ogni porta si apre con gioia ed entusiasmo. Al piccolo dono il popolo di Bulciago risponde con la consueta generosità: indumenti, calzature, copriletti, generi alimentari, 43.000 lire...

27 dicembre. I nostri ragazzi sono invitati a passare la giornata a Bulciago. Assistenza amorevole e generosa.

Abbiamo passato a San Girolamo il compito di saldare il debito di riconoscenza verso tutta quella popolazione. Ancora grazie al Rev.mo Curato e al M. Rev.do Don Lindo per la squisita premura usataci.

Dono di Operaie

Giorno di Natale.

Una donna mi mette tra mano una busta.

Apro: 12.000 lire.

Dalle operaie del nastrificio Gavazzi di Calolzio ai bimbi di San Girolamo per intestare un letto. 12.000 lire scalate dalla loro gratifica natalizia, rinunciando a un divertimento, a una legittima soddisfazione... Carità che costa è doppiamente meritoria. Dio vede e ricompensa.

DAL LIBRO DELLA PROVVIDENZA

Fam. Mazzetti, Milano 10.000; Fam. Mereghetti, Abbiategrasso 10.000; Ditta De Ponti, Calolzio 10.000; Operaie Nastrificio Gavazzi, Calolzio, 12.000; Sig. Tavola, Vercurago, 10.000; Sig. Arturo Molteni, 10.000; N.N., Roma, 10.000; Offerte da Bulciago, 31.000; Da Bulciago per SS. Messe, 12.000; N.N., Roma, 5.000; N.N., Como, 5.000; Sig. De Alberti, 5.000; Famiglia Beretta, 5.000; Ditta Pirelli, 5.000; Suore Orsoline, 2.000; Parroco Vercurago, 500; Don Michele Carissimo, 500; Famiglia Santamaria, 2.000; Sig. Vanda, 1.000; N.N., Airuno, 1.000; N.N., Somasca, 500; N.N. 500; Sig. Martini, 2500; Ditta Gavazzi, Calolzio, 1.000; Fam. Balossi, 3.000; Gioventù Femminile, Somasca, 1.100; Giovani di Somasca, 1.500; Beniamine di Somasca, 470; N.N., Somasca, 1.000; N.N., Somasca, 1.000; Fam. Franchini, 1.000; Rosa Caronini, 1.000; Sig. Rosa Forlani, 2.000; N.N., Somasca, 2.000; Sig. Bolis Vercurago, 500; Rag. Gandino, Lecco, 1.000; Giovani di Bulciago, 4.500; Giuseppina Motta, 1.000; Fam. Villa, 1.000; Magni Cesare, Lecco, 5.000; Riva Francesco, Calolzio, 5.000; Vari scolari, Somasca-Vercurago, 1.500; Benati Giovanni, Oliveto Lario, 1.000; Fratelli Pellegrini, 2.400; Sig. Gritti, 1.000; Sig. Zanella Florio, Svizzera, 1.000; Fratelli Gemini, Svizzera, 10 Franchi; N.N., Svizzera, 10 franchi; Fratelli Regazzoni, Calolzio, kg. 40 riso; Sig. Tosi Giuseppe, 60 panettoncini; Vertemati Ginetto, 4 panettoni; Fam. Carsana, pacco dono biscotti; Rossetti di Bulciago, vari generi alimentari; Fratelli Arrigoni, un pranzo per i ragazzi; A.C.L.I. di Bulciago, 14 litri di vino; Aurora Arrigoni, 6 litri di vino; N.N., Svizzera g. 800 cioccolato; Numerosi pacchi doni da Somasca, Vercurago e vicini; F.lli Bonaiti, due casse di mandarini; N.N., Vercurago, 2 copriletti; N.N., Vercurago, 1 copriletto; N.N., Somasca, 1 copriletto; Giuseppina e Gino Viganò, 13 copriletti; Molteni Silvio, 4 copriletti; Ditta Molteni, Lambrugo, scampoli vari; Ditta Sangior-

gio, Bulciago, 2 copriletti; Fratelli Bosisio, Lecco, 24 fazzoletti; N.N., Vercurago, 1 paio scarpe; N.N., Vercurago, 1 paio scarpe; N.N., Airuno, maglia di lana; N.N., Somasca, poulover; Ammalate convalescenziario, kg. 5 cioccolato; Dalle scuole di Vercurago, pacco assortito di cancelleria; Pierino Fontana, Svizzera, pacco dono; Dalle famiglie di Somasca, kg. 130 di pane in dicembre; Lozza Lino, una scatola biscotti; Madri di Bulciago, 1.000, indumenti vari; Altre persone ci hanno dato generi e vestiario vario; Alunni Liceo Scientifico « Gallio », 8 vocabolari nuovi.

A tutti grazie.



Un "Villaggio", nel C. L. C.

Un brutto nome per una bella cosa.

Il Fondo Internazionale d'Emergenza per l'Infanzia (Unicef) dà aiuto per il nutrimento a più di un milione di casi gravi di malnutrizione tra bambini, madri e nutrici. Collabora con la Croce Rossa Scandinava per inoculare ai bambini vaccini difensivi contro la tubercolosi. Fornisce penicillina per 30.000 bambini, cotone per vestiti per 246.000 bambini e cuoio grezzo per la lavorazione in scarpe. Tra i bambini bisognosi aiutati dal Fondo in Italia sono scuole, orfanotrofi, brefotrofi, Maternità e Infanzia, colonie estive, mutilatini, Città dei ragazzi.

PANORAMI

CHI HA CARITA' S'INGEGNA.

Ci scrive una suora:

« ... Ho mandato l'abbonamento con la misera offerta della vedova, però mi sono prefissa di aiutarla lo stesso per la geniale idea di adottare un letto con il nome di un benefattore. Dunque io mi sono impegnata nel mese di novembre, dicembre e gennaio di adottare tre letti: uno con il nome 1) Gesù Buon Pastore; 2) Cuore Immacolato di Maria; 3) San Giuseppe. Offrendo la quota di n. 10000 giaculatorie per letto, coll'intenzione che il merito di queste giaculatorie vada a beneficio della persona che offre davvero lire 10.000 per letto. Non stia a ridere per questa mia trovata, ma è il grande desiderio di poterla aiutare nella dolce speranza che l'umile mia preghiera venga accolta dal Cuore Santissimo di Gesù e muova qualche persona facoltosa a venirle incontro. Ecco, Rev. Padre, il mio dono natalizio ».

Ringraziamo e informiamo la Rev.da Madre che i tre benefattori sono già arrivati.

Con gioia i Superiori, i Confratelli, il popolo di Somasca e i devoti tutti di S. Girolamo, si stringono intorno all'amato e venerando P. Don Ermenegildo Cortelezzi per porgergli gli auguri più fervidi per il suo compleanno. Il giorno 10 gennaio ha felicemente iniziato il suo 80° anno di età.

Pia pratica che si può facilmente praticare

Ogni qual volta i Novizi piamente salgono o discendono dalla Valletta, ove più numerosi e cari parlano al cuore dei devoti visitatori i ricordi di S. Girolamo, si soffermano un istante dinanzi a ciascuna delle cappelle che, quasi spiriti tutelari, lungo il suggestivo cammino, si allineano come a segnare il percorso e a incoraggiarne l'ascesa. E, attraverso i cancelli, sospingendo lo sguardo, l'affissano sulle scene plastiche in esse rappresentate, nell'intento di imprimerle bene negli occhi e nel cuore, come nella contemplazione d'un mistero, quindi, nel loro fervore, sussurrano al loro Gran Padre, più col cuore che con le labbra, la loro devozione con un *Gloria Patri* seguito da una di quelle invocazioni (tutto a loro uso e consumo) che essi pomposamente chiamano: *Litanie di S. Girolamo*.



Del tuo amore verso Maria Santissima, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.

Sono dieci petizioni alla potenza interceditrice di S. Girolamo, più sotto riportate, una per ogni cappella. Dinanzi a ciascuna, essi implorano la virtù in quella plasticamente rappresentata.

Nella 1^a: essi implorano la più alta espressione dell'amore alla Vergine Santissima: la confidenza di s. Girolamo nella sua materna Liberatrice: *Confidentiae tuae in Mariam*.

Nella 2^a: implorano l'ardentissimo e tenerissimo amore del Santo alla Madonna; teneris-

simo perchè soavemente filiale; non fu figlio di predilezione? non dovette tutto alla tenerissima Madre sua? la liberazione dalla duplice schiavitù del corpo e dello spirito nella mirabile sua liberazione dal carcere? ardentissimo, perchè fu fiamma energetica di vita e di opere. Confidenza e amore tanto necessari ad ogni buon religioso, non solo, ma anche ad ogni buon cristiano. In Paradiso non s'entra se non per la porta, e la porta è Maria, *Janua coeli*, il cui culto è gloria e vanto di tutta la plurisecolare tradizione somasca: *Amoris tui in Mariam*.

Nella 3^a: implorano in anticipo la perseveranza, per ogni Religioso, necessaria nell'adempimento dei santi Voti: ciò che equivale alla perseveranza finale. Non è poco: *Perseverantiae tuae in votorum adimpletione*.

Nella 4^a: implorano la virtù teologale della Carità e particolarmente noi quella, caratteristica dell'Ordine somasco: verso i poveri in generale e gli orfani in particolare: *Immensae Charitatis tuae in pauperes, orphanosque erudiendos*.

Nella 5^a: implorano ancora viscere di carità verso qualsiasi incarnazione del dolore; in ultima analisi, per tutte le Opere di Misericordia corporale: *Miserationis tuae in multas pauperum infirmitates*.

Nella 6^a: implorano cuore per un'altra Opera di Misericordia corporale, distintiva del Santo, vorrei dire la più *pietosa*, in senso etimologico: *Pietatis tuae in mortuis sepeliendis*.

Nella 7^a: implorano la prima delle Virtù Teologali e una fede senza titubanze; la fede che smuove le montagne: *Firmissimae fidei tuae*.

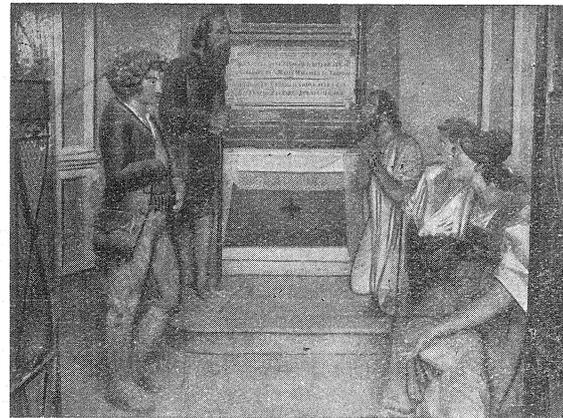
Nella 8^a: implorano una virtù ancora particolarmente propria di s. Girolamo: La catechizzazione dei poveri: *Ardoris tui in catechizandis pauperibus*.

Nella 9^a: implorano la virtù più basilare di tutta la vita religiosa; virtù di cui tanto difetta ogni uomo: *Profundissimae humilitatis tuae*.

Nella 10^a: implorano l'amore a Gesù Crocifisso, devozione al Santo tanto cara, che ne impronta profondamente tutta la vita, tutta la sua pietà e perfino, così caratteristicamente, la sua morte.

Per conservare quel certo andamento litaniale nelle invocazioni, traduciamo alla lettera per chi non sa di latino:

1. Confidentiae tuae in Mariam, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua confidenza verso Maria Santissima, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
2. Amoris tui in Mariam, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Del tuo amore verso Maria Santissima, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.



Della tua perseveranza nell'adempimento dei voti, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.

3. Perseverantiae tuae in votorum adimpletione, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua perseveranza nell'adempimento dei voti, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
4. Immensae charitatis tuae in pauperes orphanosque erudiendos, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua immensa carità verso i poveri e l'educazione degli orfani, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
5. Miserationis tuae in multas pauperum infirmitates, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua compassione per le molteplici infermità dei poveri, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.

6. Pietatis tuae in mortuis sepeliendis, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua pietà nel seppellire i morti, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
7. Firmissimae Fidei tuae, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua saldissima Fede, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
8. Ardoris tui in catechizandis pauperibus, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua brama di catechizzare i poveri, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
9. Profundissimae humilitatis tuae, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Della tua profondissima umiltà, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.
10. Piissimi amoris tui in Christum Crucifixum, spiritum nobis impetra, Sancte Pater Hieronyme.
Del tuo piissimo amore verso Gesù Crocifisso, impétraci il tuo spirito, o Santo Padre Girolamo.

Questo in breve il lusinghiero bilancio di grazie implorate dal Santo in queste pie invocazioni: la confidenza e l'amore alla Vergine Santissima; la perseveranza nell'adempimento dei propri voti; le tre Virtù Teologali; Fede, Speranza e Carità, di cui la Speranza, sebbene non nominatamente espressa, è implicita e alla base di ogni petizione; le Opere di Misericordia corporale e spirituale; l'umiltà e l'amore a Gesù Crocifisso.

Bilancio lusinghiero, ma insieme ingente patrimonio di virtù eroiche, lasciate in preziosa eredità ai suoi figli dall'amabilissimo Padre degli orfani, Fondatore dei Padri Somaschi. Tesoro prezioso che i Novizi spesso implorano per sé e che potrebbe essere il più ambito e santo anche per ogni Somasco. Non costa gran fatica questa pia pratica e, non è vero che potrebbe essere da tutti facilmente... praticata? e con frutto. Specialmente quando, come si auspica, queste pie invocazioni potranno leggersi, magari sui muri delle cappelle stesse, da chiunque alla Valletta piamente sale.



Solennità di S. Girolamo Emiliani

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Domenica 29 Gennaio

Inizio in Parrocchia della solenne novena del Santo.

Martedì 7 Febbraio

Ore 15,30 Trasporto dell'Urna del Santo della sua Cappella all'altare Maggiore, dove rimarrà esposta. - Vesperi solenni.

Mercoledì 8 Febbraio

Messe a tutte le ore dalle 5,30 in poi.

Ore 8 Messa della Comunione generale, celebrata da Sua Ecc. **Mons. Adriano Bernareggi**, Vescovo di Bergamo.

Ore 10 Messa solenne cantata dal Rev.mo **P. Cesare Tagliaferro**, Prep. Gen. dei PP. Somaschi, con assistenza al Trono di Sua Ecc. Mons. Vescovo - Al Vangelo panegirico del Santo.

Ore 15,30 Secondi Vesperi, Processione di reposizione dell'Urna, Benedizione Eucaristica solenne. Bacio della reliquia.

Indulgenza Plenaria (applicabile solo ai defunti). Per tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale o il Santuario della Valletta pregando per le solite intenzioni

Domenica 12 Febbraio

Festa Votiva di S. Girolamo alla Valletta

Ore 8,30 Messa letta.

Ore 9,30 Messa solenne cantata, Discorso, Benedizione Eucaristica, bacio della reliquia.

Consegna al Papa il pugnale col quale voleva ucciderlo

**La mano paterna del Pontefice si posa sul capo dell'ex protestante
che in ginocchio chiede perdono per il suo triste proposito**

Permane vivissima nella cittadinanza l'eco della notizia, pubblicata da vari giornali, di un commovente episodio avvenuto l'altra sera nella Cappella privata del Santo Padre. Al termine del S. Rosario che il Pontefice aveva recitato insieme ad un gruppo di operai romani, uno dei presenti, un tramviere, si è avvicinato al Papa offrendogli un piccolo involto e accompagnando il gesto con queste parole: « Santità, qui c'è un documento della mia miseria passata, ed anche un pugnale con cui avevo, un giorno, pensato di farvi del male ». Il Papa, dopo essere rimasto un poco pensieroso, ha sorriso con paterna indulgenza chiedendo all'uomo inginocchiato davanti a Lui perchè avesse voluto fargli del male, ma il tramviere ha risposto solo: « Domando perdono ». Pio XII allora, ponendogli una mano sul capo, ha esclamato: « Iddio ti benedica », allontanandosi poi, mentre i presenti rimanevano in silenzio, commossi ed un poco sbalorditi dalla rapida scena.

L'uomo che in modo così commovente ha confessato la sua colpa è il tramviere romano Bruno Cornacchiola, che già fece parlare di sé tempo fa quando raccontò di avere visto la Madonna in una zona della periferia, nella grotta delle Tre Fontane, dove si era recato con i tre figlioli per una passeggiata e per preparare un discorso che voleva fare per contestare il dogma dell'Immacolata Concezione. Il Cornacchiola infatti apparteneva alla setta protestante degli avventisti ed odiava perciò la Chiesa e il Papa.

da « Eco di Bergamo »

Notte di Natale

a Somasca

Alle ore 23 della Santa Vigilia la Chiesa è già straordinariamente stipata: cappella di San Girolamo, sacristia, coro rigurgitano di uomini. Dal coro i novizi intonano il solenne inno: *E' nato Gesù, andiamo ad adorarlo!*

Poi ha inizio la Santa Messa accompagnata dalle voci argentine nei nostri ragazzi dell'Istituto. Gli occhi sono fissi al grazioso Bambino che dall'alto del suo trono sorride invitante. Un grido potente si sprigiona: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli, pace in terra... Alla S. Comunione i fedeli si stringono intorno alla balaustra: dopo un quarto d'ora l'afflusso continua, le due grosse pissidi sono quasi consumate. Dall'organo scende un invito caldo, penetrante: *Rallegratevi, godete, Cristo oggi è nato da Maria Vergine.**

Dopo la Santa Messa, processione al Presepio col Bambino. Canti e preghiere si incrociano nel buio della notte e salgono al cielo.

Ogni manifestazione di fede sentita commuove e fa pensare. Così è stata quella della notte di Natale a Somasca. Un senso di serenità e di pace penetrava i cuori distando nelle menti pensieri di fratellanza e di vero amore. Conservi Gesù questi pensieri e sentimenti nell'anima di tutti i presenti.

PER IL RINNOVO 1950 DELL' ABBONAMENTO L. 250

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani



Bonacina Rosa di anni sedici di Calolzio afflitta da un doloroso ascesso in gola ricorreva a San Girolamo. Alla fine della novena l'ascesso scoppiò aprendo rapida via alla perfetta guarigione. La graziata venne a ringraziare il nostro Santo.

Castagna Maria di Somasca dopo due parti infelici, in prossimità del terzo, si fa vestire dell'abito di San Girolamo. Contro ogni previsione dei medici l'esito è felice. La graziata vuole da queste pagine esprimere pubblicamente la sua riconoscenza al nostro Santo.

Pierina Mazzoleni di Somasca offre lire 5000 a San Girolamo per un triduo e una Santa Messa di ringraziamento per varie grazie ottenute durante l'anno: guarigione del marito alla gamba, guarigione del figlio, miglioramento della sua salute.

Consolante è il numero delle mamme di vari paesi che sono ricorse in questi ultimi giorni al nostro Santo per invocarne la protezione per i loro bambini facendoli rivestire dell'abitino di San Girolamo.

ved. Manzoni, 250; Magni Ugo, 250; Ciapparelli Savina, 250; Gerosa Annetta, 300; Conti Leonardo, 250; Direzione Orfanotrofo S. Giuseppe, Alessandria, 250; Cocchio Carlo, 250; Elena Piccinini, 250; Fam. Bandino Francesco, 250; Fam. Frumentino, 250; Prevosto di Olginate, 250; Balbis Lucia, 500; Maggio Luisa, 250; Manenti Elisabetta, 250; Tassi Maddalena, 500; Parroco di Erve, 500; Malgrati Maria, 300; Brioschi Antonio, 200; Pessina Ida (Tipografia), 300; Orfanotrofo S. Barbara, 1000; Lappa Angelo, 300; Suor Egidia Traversin, 300; Dott. Mantovani Giulio, 250; Maria Chiadini, 250; Simonini Giuseppe, 500; Fam. Rosa e Fino, 200.

Corbetta Anna, 100; Albieri Maria, 50; Dott. Garola, 200; Coniugi Roncati, 100; N. N., 400; Castagna Maria, per grazia ricevuta, 500; Fam. Tarantino, per grazia ricevuta, 1200; N. N., per preghiere, L. 300; N. N., per preghiere, 500; Gallina Gina, per preghiera, 100.

OFFERTE per il Bollettino

Fam. Zanella Secondo, Fontana Pierino, Weber prof. Dino, Genini Fiorenzo e Graziano; Tarantino Aurelia, 300; Amigoni Giovanni, 250; Tipografia Frat. Pozzoni, 250; Losa Rosa, 300; Villa Matilde, 200; Frigerio Graziosa, 250; Suor Letizia Ferrari, 250; Fam. Riva, 300; Bonacina Vittorina, 400; Fam. Esposito Galiano, 300; Biffi Virginia, 250; Maggioni Luigi, 250; Pirovano Carlo, 250; Dell'Oro Maria, 300; Fam. Villa Cazzaniga, 250; Galeazzi Rezia, 300; Pioltello Giacomo, 300; Matilde Bressanin della Rovere, 250; Suore Asilo Inf. Robecchetto, 250; Carnaghi Bambina, 250; Panigatti Ersilia, 200; Michelotti Anna, 300; Fam. Arosio, 300; Caterina Menaballi, 250; Levati Ancilla, 250; Levati Agnese, 250; Scuola Carmela, 300; Magni Cesare, 500; Leopolda Nembri Santamaria, 300; Boschi Maddalena in Fumagalli, 250; Magni Emma

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Con approvazione ecclesiastica
P. Giuseppe Costa Direttore responsabile
Tipografia F. Pozzoni - Cisano Berg - 23-1-1950

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 17 - 143 intestato a:
SANTUARIO S. GIROLAMO
Vercurago

Addì (*) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

(in lettere)

Lire

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 17 - 143 intestato a:
SANTUARIO S. GIROLAMO - VERCURAGO

Firma del versante

Addì (*) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cartellino
del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

(*) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 17 - 143 intestato a:

SANTUARIO S. GIROLAMO - Vercurago

Addì (*) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9